

INTERVENTO SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA DIFESA
SENATRICE ISABELLA RAUTI
CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO
PARALIMPICO DELLA DIFESA

7 luglio 2026, Aeroporto Roma Urbe

Porto a tutti i presenti il saluto del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, che mi ha delegata oggi a rappresentarlo e come tutti sappiamo è impegnato nell'importante vertice di Ankara.

Mi unisco agli indirizzi di saluto già fatti dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Luciano Portolano, e lo ringrazio per le parole per il quadro completo che ha delineato non solo sull'attività del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa ma sull'importanza di quello che oggi nasce e si avvia.

Saluto tutte le autorità civili e militari; saluto i Presidenti dei gruppi sportivi militari, Presidenti delle federazioni sportive.

Saluto e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito al percorso che ci porta qui e all'organizzazione di questa di questo evento.

Un saluto particolare va i rappresentanti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa qui presenti, che sono i protagonisti della giornata di oggi.

Ringrazio il Generale di Divisione Eugenio Martis - che ha coordinato tutti gli aspetti - eravamo a Napoli insieme il 3 luglio scorso, per un nuovo evento intitolato "Oltre l'onda", dove il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa ha "sfidato" il Golfo di Napoli.

Cara Stefania (Sen. Pucciarelli) mi rivolgo anche a te in particolare, che mi hai preceduto in questo mandato con la delega anche alle Politiche per disabilità e al Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa.

A Napoli abbiamo davvero messo insieme il Sistema Paese tutto, abbiamo dato vita ad un primato, cioè tre discipline del Gruppo, che si è impegnato non solo nel nuoto ma anche nella canoa, nella vela, scortati da tre equipaggi del Nastro Rosa Team, che faceva tappa a Napoli. Accompagnati dalle note della Fanfara dei Bersaglieri presente sulla spiaggia.

C'erano tutti gli assetti: dai Carabinieri alla Guardia costiera; c'erano tre equipaggi di canottaggio della Marina Militare, ma anche uno del pararowing ed uno dell'Ospedale militare del Celio. Insomma c'era davvero tutto in questo evento che abbiamo voluto creare ex novo quest'anno, al posto della tradizionale traversata al nuoto dello stretto di Messina.

Un modello di Sistema Paese che è esattamente quello che ci porta ci porta qui. Eravamo il 25 giugno scorso presenti a Rimini all'Expo AID, voluto e organizzato dal Ministro per la Disabilità, Onorevole Alessandra Locatelli, con uno stand, ma anche al panel dedicato al Diritto allo sport. Sempre a Rimini abbiamo salutato Andrea Stella con il catamarano lo Spirito di Stella, che voi sapete abbiamo supportato durante i due anni del tour mondiale di nave Vespucci, perché il catamarano senza barriere ha partecipato a gran parte di quel tour.

Non posso fare un elenco delle tantissime, infinite, attività che il GSPD ha svolto e svolge. Basta vedere il video che scorreva prima, anzi sarebbe bello fare un calendario 2027, ma con tutto quello che c'è anche per il 2028. E quindi affido questa idea allo Stato Maggiore della Difesa.

Dicevo un elenco lungo, quasi infinito, di attività e di un percorso che in parte posso dire abbiamo fatto insieme. Gli Invictus Games - che il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa fa dall'inizio - e al quale abbiamo

partecipato, avanzando anche la candidatura dell'Italia come Paese ospitante. E la riproporremo, visto che questa volta non è andata a buon fine. Dagli Invictus Games fino a i Giochi Paralimpici estivi di Parigi; i Giochi invernali paralimpici di Milano Cortina, con quegli straordinari successi che sono stati ricordati; le quattro edizioni della Traversata a nuoto dello stretto di Messina; insomma dalla neve al mare e passando attraverso ogni competizione nazionale e internazionale.

Il Gruppo Sportivo della Difesa c'è sempre, si distingue e porta in alto il nostro tricolore. Una realtà che è cresciuta da 2014 ad oggi, nei numeri nei successi. E' cresciuta anche per quel meccanismo totalmente nuovo di reclutamento di atleti paralimpici civili, inizialmente contrattualizzati per tre anni e poi - con un emendamento che abbiamo seguito introdotto e siamo riusciti a far approvare nella Legge di Bilancio – con la stabilizzazione a tempo indeterminato dopo i tre anni.

Un percorso, nel quale mi sono inserita nel 2022, di cui questo evento di oggi rappresenta un punto di arrivo ma anche un punto di partenza. La nascita del Centro Sportivo Paralimpico della Difesa conferisce stabilità e organicità ad un progetto, ad una prospettiva.

Quella che è stata un'intuizione, un'esigenza è diventata una realtà. Un percorso è fatto di tanti passaggi, taluni possono riuscire altri possono fallire. Io, per esempio, in questo percorso ho fallito nei primi due anni del mio mandato. In quel periodo avevamo avviato il cammino per arrivare alla realizzazione di un centro come quello che oggi inauguriamo. Avevamo individuato nell'area dell'Urbe la sede più adatta ed esplorato anche altre possibili soluzioni, ma - nonostante l'impegno profuso - quel progetto si è

arenato. Dopo due anni di lavoro abbiamo dovuto prendere atto che non eravamo riusciti a raggiungere l'obiettivo.

Il 9 luglio di un anno fa ho incontrato il neo, allora, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Antonio Conserva, che devo ringraziare sentitamente in termini istituzionali e doverosamente anche in termini personali. In quell'incontro ho raccontato da capo come erano andate, anzi come non erano andate le cose, e ho detto che secondo me c'era - al di là del mio sogno personale di lasciare qualcosa - questa esigenza.

Il 31 luglio ricevo immediatamente una risposta e una valutazione positiva. Il resto è storia, la conoscete perché ognuno di voi che è seduto qui ha contribuito a questo sviluppo.

Il Centro ha uffici, una sede amministrativa ed un organico dedicato e nel sedime dell'aeroporto dell'Urbe sono previsti lavori che porteranno alla realizzazione, entro il 2027, di una nuova palestra e, entro il 2028, di nuovi alloggi; una sala multimediale e una sala convegni ed un potenziamento delle strutture sportive esistenti. E con il Generale di Divisione Stefano Spagnol, Capo del V Reparto di SMD, abbiamo pattuito già qui le date di alcuni raduni.

Oggi non inauguriamo soltanto - ed è molto - una nuova infrastruttura, noi oggi diamo una forma concreta a una visione precisa della Cultura della Difesa. E prendiamo anche un impegno per portare ulteriormente avanti questa visione, questo progetto e dare declinazione ai principi fondamentali della Cultura della Difesa, che il Ministro Guido Crosetto ci ricorda e ci richiama spessissimo.

Dare forma alla Cultura della Difesa, questo l'assunto che cosa significa? Significa realizzare concretamente i principi di inclusione di cui lo sport è il

motore maggiore; significa declinare i principi di coesione sociale che appartengono alla Cultura della Difesa; significa favorire la crescita individuale, cioè di ogni persona e di un gruppo. Significa favorire la partecipazione piena e totale. Ed il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa – cui, come sapete, sono particolarmente affezionata - è un esempio, è un paradigma applicato dei principi della Cultura della Difesa: di coesione, di prossimità, di vicinanza, di non lasciare nessuno indietro.

Tutto questo la Difesa non può e non vuole farlo da sola, anzi lo vuole fare il più possibile immersa in una rete di relazioni interministeriali, interagenzia, interministeriali, con il Sistema Paese, con tutti i Corpi dello Stato. Lo vuole fare e lo sta facendo, per costruire società davvero inclusive, senza barriere, materiali e immateriali: società paritarie, ovvero di piena parità di accesso e dei diritti garantiti.

Una responsabilità che vogliamo condividere – e l’abbiamo fatto - con tutte le imprese che abbiano una vocazione sociale; e la vogliamo evidentemente condividere con tutti i cittadini.

Il principio è sempre quello: applicare un'idea di Sistema Paese, nella convinzione che tutto funziona solo se prevale il gioco di squadra. Se prevale il “noi” sull' “io”, che è esattamente quello che noi insegniamo e pratichiamo come Cultura della Difesa.

Perché io sono convinta che l'individualismo non paga mai, quello che fa la differenza è sempre il gruppo, la squadra, il team, dagli atleti allo staff, dai tecnici ai fisioterapisti e potrei continuare. Ognuno fa la sua parte - e la fa in modo perfetto e integrato - ad un tutto. Ed è il tutto che vince; ed è il tutto che fa la differenza; che davvero determina il successo o l'insuccesso di qualcosa.

E' il gruppo, la squadra che si afferma, mentre tutto il resto lo fa sempre la passione, lo fa sempre l'idealismo, lo fa sempre - come ci insegnano gli atleti paralimpici - quella determinazione di lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Tutti i valori, principi e passioni che ci appartengono e che non ci mancano.
Grazie